

Ecco problemi a cui può andare incontro e che cosa può capitare ad un giovane insegnante di filosofia – per quanto preparato e pieno di zelo pedagogico – quando il primo giorno di scuola cerca di spiegare alla classe che cos'è la nuova, strana materia che dovranno studiare. Come, non proprio così, ma quasi a me è capitato.

LA FILOSOFIA SPIEGATA IN CLASSE (nelle prime due ore di lezione)

Terza liceo scientifico. Primo giorno di scuola.

Prima ora di lezione.

Prof (un po' gasato, gli hanno detto che la sua nuova terza è una buona classe):

Buon giorno, ragazzi. Sono l'insegnante di filosofia, la nuova materia che dovrete studiare quest'anno.

L'annuncio non fa granché effetto. La classe aspetta.

Prof: *Le altre materie le conoscete già, sapete già cosa sono, più o meno. La filosofia è una materia particolare, diversa dalle altre.*

Alunno (spiritoso): *È gay?*

Prof: *Spiritoso. Se anche fosse? Non pochi filosofi erano gay. Ma lasciamo stare. Volevo dire: voi studenti studiate tante materie...*

Alunno: *Anche troppe.*

Prof: *D'accordo, ma non è colpa mia. Ora, le materie che studiate non hanno tutte una precisa corrispondenza con aree del sapere umano.*

(Tra sé: *La sto facendo difficile.*)

Continua: *L'italiano, per esempio, non vuol dire niente...*

Alunno: *La nostra prof di italiano dice che è la materia più importante.*

Altro alunno: *Lo dice anche della matematica il prof di matematica.*

Prof: *E hanno ragione tutt'e due. Ma questo non c'entra. Volevo dire che l'italiano è letteratura, grammatica, saper scrivere. Invece la fisica è la fisica, c'è una scienza che si chiama fisica, la chimica è la chimica, e così via. L'inglese invece è come l'italiano...*

Alunno: *Ma sono due lingue diverse.*

Prof: *Non interrompere e cerca di capire quello che dico. Le scienze lasciamole stare, sono tante, non sono una sola materia.*

Alunno: *Però c'è il voto di scienze.*

Prof (Pensa: *Ha ragione. Che cavolo sto dicendo? Devo tornare in argomento.*)

Riprende: *La matematica è un caso particolare: pur essendo estremamente rigorosa, non è una scienza nel senso tradizionale, non appartiene alle scienze sperimentali. La storia non vi dico cos'è, ve lo dirò nell'ora di storia. Adesso c'è filosofia.*

Allora: *ci sono materie che sono materie e materie che sono solo materie scolastiche, aggregati, fuori della scuola non sono più materie. La filosofia è una materia, nel senso che c'è qualcosa che si chiama filosofia anche al di fuori della scuola. Ma lo stesso la filosofia non è come le altre vere materie.*

Si ferma e guarda la classe. La classe lo guarda, disorientata. Se insegnare è comunicare, si accorge di non stare insegnando in quel momento.

Si fa forza e continua: *La filosofia è diversa.*

Alunno: *L'ha già detto.*

Prof: *Va beh, meglio, lo ripeto. Repetita iuvant: fatevelo tradurre, se non capite. Insomma, dovrei spiegarvi oggi, prima ora di filosofia, che cos'è appunto la filosofia e perché è diversa, in certo modo, dalle altre materie.*

Si accorge che anche questo l'ha già detto, ma per fortuna nessuno lo interrompe.

Continua: *La filosofia è veramente una materia, nel senso che esiste un'area del sapere umano che si chiama così, ed esistono persone che la praticano e si chiamano filosofi. Tutto bene, sembrerebbe. No, perché se chiedete a costoro cosa sia quello che fanno, e magari vi hanno dedicato tutta la vita, vi rispondono che non lo sanno bene, oppure ognuno vi dà una risposta diversa. Non è chiaro a nessuno cosa sia la filosofia. Meno che mai oggi.*

Alunno: *Neanche a lei?*

Prof: *Neanche a me, ovvio. Perché dovrei sapere io quello che non sanno i filosofi, e nemmeno i grandi filosofi?*

Alunno (lo stesso): *Ma allora, scusi, lei ci dovrebbe insegnare una cosa che non sa neanche lei cosa sia? Gli altri prof fanno quello che ci insegnano.*

Prof (Pensa: *Dove mi sono cacciato? Devo uscirne, se no si fanno un'idea sbagliata. Non potevo aspettare a dirgli queste cose? No, volevo far colpo. Deficiente.*)

Finalmente risponde: *Le cose non sono così semplici. (Pensa: È una frase che va sempre bene in filosofia.) Non è che proprio non si possa dire cos'è la filosofia, solo si possono dire e sono state dette tante cose, anche contrarie tra di loro. Per cui, alla fine, o si sceglie una definizione, che può piacere più delle altre, e si dice la filosofia per me è questa, oppure ci si convince che esistono tante filosofie e che non è possibile definire la filosofia in modo univoco. Sapete cosa vuol dire "univoco"? Viene dal latino "una vox". In questo caso vuol dire che non esiste una definizione onnicomprensiva. (Pensa: Ma non posso parlare più semplice?)*

Conclude: *Mi sono spiegato, avete capito?*

Alunni: *Insomma.*

Alunna (intelligente): *Lei ci ha detto che la filosofia è stata definita in tanti modi. Ma noi non ne sappiamo neanche uno.*

Alunno (meno intelligente, di rincalzo): *Sì, ci faccia qualche esempio concreto.*

Prof: *In filosofia, ve lo dico subito, ci sono parole pericolose, che è meglio non usare, se non si sa bene come e quando usarle. Una di queste è "concreto". Un'altra, per esempio, è "realtà". Ma ce ne sono tante altre. La ragazza invece ha ragione, per cui cercherò di rispondere. Faccio prima una premessa, per complicarvi un po' le cose e la vita. Così imparate, se non lo sapete già, che la vita non è semplice. Anche questa è filosofia. Dunque. Non solo alla filosofia sono stati attribuiti parecchi significati, ma questi cambiano a seconda del momento storico. Sempre più difficile. Ma siete al liceo, mica a Barcola. (Tra sé: Perché ho detto questo? Si può parlare di filosofia anche a Barcola. Non sono al meglio oggi.)*

Alunno (mentre il prof pensa): *Prof, ma arriveremo a dire qualcosa su che cosa sia questa filosofia prima che suoni?*

Prof: *Non è detto. Sto cercando di farlo. Credo che i tuoi compagni se ne siano accorti. (Pensa, mentre fa scorrere lo sguardo sulla classe: Qualcuno comincia a guardarmi in maniera strana, qualche dubbio serpeggia sulle mie capacità.)*

Continua: *Dicevo che filosofia non vuol dire la stessa cosa oggi o mille anni fa. Non per niente si parla di filosofia antica, medioevale, moderna, contemporanea. Ma non è solo questo. Una volta la filosofia comprendeva tante cose, praticamente tutto. Poi sono sorte e si sono affermate le scienze, che non sono filosofia. Oggi nessuno si sognerebbe di dire che la fisica fa parte della filosofia. Anche se, in qualche modo, ci sono ancora dei collegamenti, e c'è una nuova disciplina filosofica, che si chiama epistemologia, che studia la struttura e i fondamenti delle scienze. Ma lasciamo stare, ve lo spiegherò più avanti.*

(Tra sé: *La filosofia è complicata o sono io che complico?*)

Continua: *Volevo dire, insomma, che la filosofia ha perso pezzi per strada. Oggi si è molto ridotta, tanto che qualcuno dubita che ci sia ancora una filosofia-filosofia. Ci sarebbero solo ormai le "filosofie di". Metteteci le varie scienze. Ma di questo parleremo. (Tra sé: Allora, occorre proprio che lo dicessi adesso?)*

Continua: *Veniamo alla domanda della ragazza.*

Alunno: *Cosa aveva chiesto?*

Prof: *Ti sei già perso. Voleva sapere qualche definizione che è stata data di filosofia. Sentite, ve ne dirò qualcuna abbastanza seria e qualcuna più divertente. Che non vi facciate l'idea che la filosofia è un mattone.*

Alunno: *Quando, adesso? Sta per suonare.*

Prof: *Continueremo la prossima volta.*

Alunno (indisponente): *Ma quando cominciamo il programma, se ogni volta parliamo e basta?*

Il Prof, sul momento, non sa cosa dire. Poi, cercando di essere gentile: *Credevo che avessi capito che stiamo già svolgendo il programma della disciplina che si chiama filosofia.*

Alunno: *Io non l'avevo capito.*

Suona.

Seconda ora di lezione

Prof: *Vi ricordate, ci eravamo lasciati che dovevo darvi qualche definizione di filosofia.*

Alunna (quella intelligente): *Sì, doveva dirci cos'è la filosofia. (Non lo dice, ma si capisce che voleva aggiungere: Ma non c'è riuscito.)*

Il Prof intuisce quello che la classe pensa in quel momento: *Se insegna filosofia e non solo non sa dirci cosa sia, ma neanche sa lui cosa insegna, un po' fuori dev'essere.*

Si fa forza e riprende: *D'accordo ragazzi, questa è la domanda di fondo.*

Alunno: *Adesso stiamo ripetendo la lezione dell'altra volta, per chi non c'era?*

Prof: *No, chi non c'era si faccia dare gli appunti. Mi lasciate continuare o no?*

La classe lo guarda, gli alunni si guardano tra di loro, un po' stupiti.

Prof continua (pensando che in fondo lo pagano per questo, anche se poco): *Aristotele, per esempio, dice che la filosofia nasce dallo stupore, dalla curiosità. Mi sembra una buona definizione, per cominciare.*

Alunno: *Cosa vuol dire?*

Prof: *Vuol dire (piccola scimmia antropoide, non lo dice naturalmente) che quando noi non accettiamo le cose così come sono, ritenendole ovvie e naturali, ma ci poniamo delle domande, ci interroghiamo, che so, sui fenomeni naturali, sulla vita, sulla morte, sul destino, sulla felicità, sul bene, sul male, su Dio, sul mondo, sulla nostra capacità di conoscere, e su altro, metteteci quello che volete, allora facciamo filosofia.*

Alunno: *Ma poi ci rispondiamo o qualcuno ci risponde?*

Alunna: *Allora siamo un po' tutti filosofi?*

Prof: *Piano. Avete posto due questioni non da poco. Volete che vi dica qualcosa su questo o vi propongo altre definizioni di filosofia?*

Alunno: *Faccia lei.*

Prof pensa: *L'esperienza di tanti anni e faccio ancora di questi errori? Non imparerò mai. Io non volevo fare l'insegnante. Ho dovuto farlo, anche se forse non lo so fare. Ma non avevo scampo, non sapevo fare niente. Se c'è una cosa che possono fare tutti, è questa: nessuno ti chiede se sai insegnare. Quando ti trovi poi a doverlo fare, son cavoli tuoi.*

Alunno: *Prof, allora?*

Prof: *Scusate, stavo riflettendo.*

Alunna (intelligente): *Su che cosa, stava facendo filosofia?*

Prof: *No, o forse sì.*

Alunna (la stessa): *Lei non risponde mai chiaramente: sì o no. Il prof di religione ci ha letto un passo del Vangelo in cui Gesù dice, più o meno: il vostro dire sia sì o no, il resto è del diavolo. La filosofia è qualcosa di diabolico?*

Prof: *Tu hai disposizione per la filosofia. Ti viene naturale fare domande. La filosofia è proprio questo: porre domande.*

Alunno: *Ce lo sta ripetendo perché così lo impariamo meglio?*

Prof: *Anche. Ve lo sto ripetendo perché penso che sia proprio così.*

Alunno (di prima): *Poco fa le avevo chiesto se ci sono risposte.*

Prof: *Le risposte ci sono, anche troppe. È questo il problema.*

Alunno: *Ma una sarà quella giusta, quella vera, no?*

Prof: *Forse, ma come si fa a saperlo? Chi lo decide?*

Alunno: *Ma allora non si sa mai niente di sicuro con la filosofia?*

Prof pensa: *Non è bello dirlo ai giovani, che sono in cerca di certezze, ma le cose stanno così con la filosofia. Forse non va bene insegnare filosofia ai giovani. Non per niente Socrate fu accusato di corrompere i giovani.*

Alunno (vedendo che l'insegnante non risponde): *Sta di nuovo facendo filosofia, prof?*

Prof: *Caro ragazzo, noi tutti assieme in quest'ora stiamo facendo filosofia. È l'ora di filosofia questa.*

Alunni: *Lo sappiamo.*

Prof: *Non mi sembrava. Comunque. Rimandiamo a dopo la questione se siamo tutti un po' filosofi.*

Alunna (saputella): *Basta che poi non si dimentichi di tutte le cose che rimandiamo.*

Prof: *Non ti preoccupare, caso mai me lo ricordi tu. No, volevo proporvi qualche altra definizione di filosofia. Per farvi un po' capire di che cosa stiamo parlando.*

Alunno (piano, ad un compagno): *Sarebbe ora.*

Prof (facendo finta di non aver sentito): *Norberto Bobbio, filosofo e giurista contemporaneo, dice che la filosofia è quella forma di sapere che pone domande senza dare risposte conclusive. È un po' quello che dicevamo noi prima, e a voi sembrava strano. Detto in altro modo: la filosofia è una forma di sapere che si risolve, alla fine, nel "sapere di non sapere", come sosteneva Socrate più di duemila anni fa. Non è poco divenire progressivamente consapevoli della propria ignoranza. Non vi sembri un paradosso, la filosofia insegna proprio questo.*

Alunno (intelligente e riflessivo): *Allora si può anche non sapere di essere ignoranti e credere di sapere mentre invece non si sa?*

Prof: *Bravo, è proprio così.*

Alunni: *Si vede che ci stanno pensando. Questa volta non sembra strano che nella lezione ci sia una pausa.*

Il prof continua: *Per completare quello che stiamo dicendo, potrei citarvi Platone, uno dei più grandi filosofi dell'antica Grecia, il quale osserva, giustamente, che gli dei, essendo già sapienti, non sono filosofi né desiderano diventarlo, non ne hanno bisogno. Insomma, la filosofia è un'attività squisitamente umana. Siamo noi che, avvertendo la mancanza e il desiderio di ciò che non abbiamo, cerchiamo di raggiungerlo. Questa ricerca è appunto la filosofia. E l'impegno e l'amore profusi nella ricerca possono valere più dei risultati ottenuti. Vi invito a riflettere su questo, perché vi capiterà nella vita.*

Alunna (intelligente): *Ma allora, se ho capito bene, è difficile che il filosofo ottenga risultati. Insomma, è destinato a non avere successo.*

Prof: *In un certo senso, è vero. E questo oggi proprio non va. Si potrebbe dire che il filosofo è un "perdente", per usare la terminologia americana. Ma prendete per esempio Einstein. Non si può certo dire che non abbia avuto successo. Tuttavia egli si rammaricava, alla fine della sua vita, di non essere riuscito nel suo grande sogno di unificazione della fisica, meccanica quantistica compresa. Interrogato su questo, rispose che ognuno è libero di scegliere la direzione dei propri sforzi; per quanto lo riguardava, egli traeva conforto dal sottile detto di Lessing secondo cui la ricerca della verità è più preziosa del suo possesso. Ecco: Einstein non fu solo uno dei più grandi fisici, era anche un filosofo.*

Alunno: *Non mi è chiaro perché si dovrebbe impegnarsi tanto, ed essere perfino contenti di farlo, sapendo che si otterrà poco o niente.*

Prof: *Non so risponderti. Dovrai trovare da solo la risposta, se c'è una risposta e se sembrerà a te una buona risposta. Se no, pazienza. Si può vivere bene anche senza la filosofia.*

Alunno: *Non è che lei ci incoraggi molto.*

Prof: *Non sono qui per farvi coraggio, ma per farvi pensare. E pensando può sì succedere che si acquisti coraggio, ma anche che si provi paura. Per tornare alle*

definizioni. Hegel paragonava la filosofia alla nittola di Minerva che appare sul far della sera, a cose fatte, e arriva sempre troppo tardi a dire qualcosa sugli eventi storici. Stava per spiegare che la nittola è la civetta...

Alunno: Prof, è suonata.